President of the Italian Republic, Sergio Mattarella

XVIII COTEC Europe Summit - 14.05.2025

Signor Presidente della Repubblica, Maestà, vi voglio un saluto ai Presidenti delle Fondazioni Cotec di Portogallo e Spagna e gli auguri al Presidente di Cotec Italia e gli illustri partecipanti, signore e signori.

Desidero anzitutto ringraziare il Presidente Rebello e Sousa per averci accolto qui a Coimbra, nella splendida cornice del Convento di San Francesco.

Rivolgo al Presidente un pensiero e un augurio particolari, a tributo della sua determinazione nel rappresentare i valori della democrazia e del dialogo tra Paesi e per l'impegno infaticabile a favore del comune progetto di integrazione europea.

Sono altresì grato agli organizzatori del XVIII Simposio Cotec per l'invito rinnovato a dibattere su questioni di importanza fondamentale per l'Europa e per l'intera comunità internazionale, coinvolgendo in questo proficuo confronto una pluralità di voci autorevoli, sia dal settore pubblico sia da quello privato.

In questi giorni il simposio celebra il ventennale della sua prima edizione.

e come ogni anno il tema proposto, la competitività, compare in cima all'agenda dei governi europei e in quella delle istituzioni comunitarie.

Progredire senza indugi e con efficacia in quest'ambito è largamente considerata condizione indispensabile all'approfondimento ulteriore del progetto di integrazione continentale a rilancio strategico della Unione Europea e alla preservazione di un'economia prospera per i suoi Stati membri e per i suoi cittadini.

Oggi abbiamo avuto poc'anzi la possibilità di ascoltare spunti di grande rilevanza e grande interesse da parte di Mario Draghi.

il cui rapporto sul futuro della competitività europea sta già contribuendo a orientare le politiche della Commissione europea per la nuova Europa negli anni a venire.

Un'Europa rinnovata, più competitiva, più resiliente, più presente nello scacchiere internazionale, è una sfida epocale per il nostro continente.

tanto più urgente sarà affrontata a recenti evoluzioni negli equilibri mondiali.

Il nostro simposio ha quindi il merito di lanciare un appello all'azione, di grande attualità.

È infatti urgente, direi prioritario, che l'Europa agisca, perché stare fermi non è più un'opzione, poc'anzi La romanza che abbiamo ascoltato, Nessun Dorma, potrebbe applicarsi alla nostra Unione.

I rischi dell'immobilismo sono ben identificati nel rapporto Draghi, come in quello letta sul futuro del mercato interno.

Le conseguenze ipotetiche per l'Europa, ad esempio in termini di arretramento delle condizioni materiali di benessere diffuso o di un allontanamento irreversibile dalla frontiera tecnologica, ne accrescerebbero anche la vulnerabilità sui piani strategico e geopolitico, riducendone la capacità di contrastare le attuali perturbazioni così allarvanti nell'ordine internazionale.

Scongiurare tra i rischi è fondamentale.

A questo fine si osserva nei due rapporti che occorre porre in campo misure efficaci e allo stesso tempo ambiziose.

Ne cito una che, nella sua attualità e urgenza, bene semplifica le conseguenze della inazione e delle ingiustificate ritrosie a procedere lungo il cammino dell'integrazione, la difesa comune europea.

Gli Stati membri ne discutono da oltre 70 anni, da quando a Parigi, nel maggio 1952, venne firmato il trattato che istituiva la Comunità europea di difesa.

Questa esigenza veniva rilanciata in forme diverse e meno ambiziose tra il 1998 e il 2000.

Non è difficile immaginare quale sarebbe oggi la condizione della Unione di fronte al mutato contesto geopolitico se avessimo scelto a suo tempo di compiere quel salto di qualità politico nel processo di integrazione.

Oggi siamo in ritardo in rincorsa rispetto agli eventi e dobbiamo di conseguenza avvertirne l'urgenza.

Le iniziative avviate in materia della Commissione europea sono un primo fondamentale passo e testimoniano piena consapevolezza della posta in gioco.

Rappresentano anche una dimostrazione di concretezza, volendo porre a fattor comune strumenti e vantaggi di scala.

proprio di un ordinamento sovranazionale che già in passato ha dimostrato capacità di adattamento a diversi shock esogeni.

Questa capacità di adattamento al mondo intorno a noi è da sempre il motore della Unione europea.

Sarebbe mio per guardare l'Unione come una costruzione nata sottovuoto Al contrario, fin dalle sue origini, gli Stati membri hanno prestato attenzione a adattare l'Unione a un ambiente politico ed economico in continua evoluzione, con l'obiettivo di preservare uno spazio e un ruolo tra le forze in competizione nella economia globale.

Come preservare oggi questo spazio?

Anzitutto è necessario rafforzare la capacità europea di crescere, di generare opportunità e benefici economici, creando le condizioni affinché ciascun cittadino possa cedervi secondo equità.

Questo vuol dire lavorare con unità di intenti tra Stati membri, per migliorare quelli che sono i nostri punti di forza, a cominciare dal mercato unico europeo, Esso contribuisce già in maniera significativa al prodotto interno lordo dell'Unione, ponendola tra i principali attori dell'economia mondiale.

Non di meno sussistono sostanziali margini migliorativi.

Il rapporto Letta ha presentato proposte valide per estendere il mercato unico a settori che in passato ne sono stati esclusi.

Tra questi la finanza.

l'energia, le telecomunicazioni, ma anche, ed è questo un aspetto fondamentale, la ricerca, l'innovazione e l'istruzione, che nel rapporto sono parte di una quinta libertà, accanto alle quattro già esistenti, circolazione di merci, di servizi, di persone, di capitali.

Sin dalla sua nascita, il Cotec si è impermeato sul tema della innovazione e della importanza della cooperazione per lo sviluppo di nuove tecnologie.

Anche in quest'ambito l'Europa non può rischiare di restare al palo.

Abbiamo innanzitutto bisogno di abbondante capitale umano, competente e adeguatamente formato.

Occorre anche che esso trovi terreno fertile in ecosistemi di ricerca e innovazione di dimensione europea che sappiano attrarre e trattenere talenti, grazie anche a nuovi investimenti in infrastrutture e programmi sperimentali comuni.

Il tema delle risorse rimane centrale quando si vuol definire una strategia industriale per il rilancio della competitività, soprattutto negli ambiti produttivi a più elevato valore aggiunto e a contenuto tecnologico.

E quando le sede sono di dimensione europea, tocca all'Unione fornire gli strumenti adeguati.

Prendiamo in considerazione le tecnologie principali emergenti.

architravi della nuova rivoluzione industriale, dalla robotica avanzata alla intelligenza artificiale generativa, dai computer quantistici alle sperimentazioni per la produzione di energia pulita, dalle biotecnologie all'aerospazio.

Ebbene, Ciascuna di esse, la mola degli investimenti e la robustezza dei meccanismi necessari a impiantare e tutelare anche in Europa solide industrie nascenti, sono tali da esigere cooperazioni su scala continentale.

L'Unione Europea è l'economia con la maggiore apertura al commercio internazionale.

Partecipa in maniera estensiva e profonda alle catene globali del valore.

E' acclarato che queste caratteristiche abbiano assicurato ai cittadini europei grandi benefici, ma ci siamo resi conto negli ultimi anni anche dei rischi.

Oggi appena più chiare le dipendenze strategiche cui siamo esposti.

Ne è un caso emblematico la scarsità dell'Unione europea di materie prime critiche, oggi fondamentali.

Tale condizione rende più che mai necessaria una strategia che ponga al centro la sicurezza degli approvvigionamenti.

Questo significa stringere accordi con partner affidabili per assicurare forniture stabili, rimanendo aperti alla cooperazione internazionale, purché sorretta da sufficienti garanzie di fiducia reciproca.

La credibilità di questo vincolo fiduciario è essenziale.

In questo difficile momento storico abbiamo il dovere di restituire fiducia ai mercati e ai nostri partner, perché soltanto dalla collaborazione e dagli scambi può nascere benessere diffuso, sviluppo sostenibile e, in ultima analisi, pace e sicurezza.

Competibilità e sicurezza Il concetto quest'ultimo, che assume oggi numerose dimensioni, dalla sicurezza economica alla sicurezza energetica, da quella cibernetica a quella più tradizionale, sono quindi intimamente connesse.

Dobbiamo lavorare insieme per un'Europa più competitiva, tecnologicamente avanzata e quindi più sicura.

capace di ridurre le sue dipendenze strategiche, ma senza pregiudicare la tela di fondo di un ordine internazionale fondato sul libero commercio.

È una sfida impegnativa.

Eppure, senza sottovalutare la gravità della situazione, abbiamo il dovere, oltre che molte buone ragioni, di essere ottimisti, di restare ottimisti.

L'Unione si erge su fondamenta solide, una economia di mercato aperta alla concorrenza e alle scambi internazionali, un sistema di banche centrali indipendente, un quadro giuridico stabile e affidabile, una concezione di Stato di diritto saldamente ancorata a una convinta tradizione democratica, politiche di redistribuzione attive, ispirate al principio di solidarietà, Occorre essere orgogliosi di questa eccezionalità europea e progredire su questi presupposti.

Confido che Portogallo, Spagna e Italia sapranno fornire l'impulso necessario per affrontare con successo queste grandi sfide del nostro tempo.

È questa una responsabilità alla quale non possiamo sottrarci.

Grazie per la vostra attenzione.